

Segreti e storia del tricolore da Napoleone alla Costituente

IL SAGGIO

«**L**a bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni», recita l'articolo 12 della Costituzione italiana. Ma come si è arrivati a fare di questo vessillo il simbolo dell'identità nazionale, parte fondante del patto repubblicano? Maria Teresa Antonia Morelli propone una ricostruzione storico-istituzionale e giuridica di questo percorso, basandosi su solide fonti documentarie e archivistiche. Nel saggio *Il tricolore della Repubblica*, sottotitolo *Una storia istituzionale* (edizioni Studium), questa professoressa associata di Storia delle istituzioni politiche, presso l'Università degli studi Link, parte dalla prima

attestazione storica dell'uso del tricolore, il 6 novembre 1796, ovvero quando fu usato come insegna dai reparti militari italiani aggregati nelle forze napoleoniche. Ma perché questa scelta cromatica? «Il verde - scrive l'autrice - riprende il colore delle uniformi della Legione Lombardia, mentre il bianco e il rosso richiamano i colori araldici tradizionali del Comune di Milano». Soltanto l'anno successivo il Parlamento della Repubblica Cispadana lo

proclamerà formalmente come proprio vessillo. Durante il ventennio fascista, questo simbolo assume carattere propagandistico e di regime; mentre la resistenza lo userà, al contrario, per rivendicare l'unità democratica contro l'oppressione.

CARDUCCI

Ognuno la vede a modo suo. E se Giosuè Carducci, nel primo centenario della bandiera, volle esaltare «i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Ceniso all'Etna; le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani». E Trilussa: «Pe' nojantri era tutto: era la fede, | era l'amore, l'anima, la vita, /co' la speranza de potella vede / sventolà ar sole su l'Italia unita!» L'autrice cita gli studi di vessillologia, disciplina sistematizzata a partire dal 1958 con gli studi di Whit-

ney Smith, secondo cui «le bandiere non sono meri ornamenti grafici, ma costituiscono specchi simbolici della società». Ed è quindi naturale, come si racconta nel libro, che la discussione sul vessillo nazionale abbia richiesto discussioni approfondite, da parte della Costituente.

Morelli racconta anche la creazione dell'emblema della Repubblica, con la promulgazione avvenuta il 5 maggio 1948, dell'attuale «stella a cinque raggi di acciaio dentata tra due rami di olivo e di quercia, legati da un nastro di rosso con la scritta di bianco in carattere capitale "Repubblica italiana"».

EUROPA

Non mancano pagine sulla bandiera che ormai accompagna sempre quella nazionale in occasioni pubbliche, quella europea. Ma il processo di rivalutazione del vessillo italiano ottiene piena maturazione all'epoca della presidenza di Carlo Azeglio Ciampi, quando fu ripristinata la festa del 2 giugno. Perché, come disse il capo dello Stato nel suo messaggio di fine anno 2000, bisogna riaffermare «l'unità nazionale, fondata su ideali e valori condivisi, nel rispetto del primato supremo della legge». Parole ancora oggi da ascoltare con atten-

zione.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA TERESA ANTONIA MORELLI FIRMA UN LIBRO CHE RICOSTRUISCE IL PERCORSO DELLA NOSTRA BANDIERA COME SIMBOLO NAZIONALE



A fianco, la bandiera italiana sventola sulla torretta del Quirinale. In primo piano la statua di uno dei Dioscuri, nella fontana della piazza romana



MARIA TERESA ANTONIA MORELLI
Il tricolore della Repubblica. Una storia istituzionale
STUDIUM
176 pagine
15 euro